

chiesa e monastero. Indi vi mandò 18 canonici osservanti la regola, della fiorente congregazione del ss. Salvatore di Bologna, i quali in breve vi ripristinarono l'esemplarità regolare, onde il Papa nel 1442 unì il monastero e la chiesa alla congregazione. Inoltre in tale anno il Papa liberò questa chiesa dalla figliuolanza di quella di s. Silvestro. Da Pio II e altri Papi, i canonici ottennero protezione e privilegi. Intorno all'anno 1506, fu rinnovata la chiesa in maestosa forma e con gravissimo dispendio, ridotta a perfezione nel 1665 dall'abate Gio. Alberto de Grandis, poichè sin dal 1635 i priori aveano ottenuto il titolo d'abbati. Poscia la riconsagrò a' 30 marzo 1739 il cappuccino Francesco Antonio Correr patriarca di Venezia. Fu di decoro a questa canonica il b. Arcangelo Canetolo, che vi dimorò 10 anni e ne fu superiore. Il detto corpo di s. Teodoro capitano di soldati e glorioso martire d'Eraclea, fu preso in s. Sofia di Messembria, dal veneto Giacomo Dauro nell'espugnazione della città, indi portato a Costantinopoli nella chiesa di s. Nicolò d'Embolo, allora posseduta da' veneziani, da dove 10 anni dopo Marco Dauro lo tradusse in questa chiesa nel 1267, e dove Dio lo glorificò con copia di miracoli. Questo santo è venerato nelle due Chiese latina e greca a' 7 febbraio. La Chiesa veneta ne celebra la festa solenne, come di protettore della città, a' 9 novembre, in cui il Breviario romano pone la memoria d'altro s. Teodoro soldato e martire sotto Massimiano imperatore, il quale probabilmente era l'antico protettore di Venezia, ed a cui Narsete ivi fabbricò la chiesa, di che più sopra. Comunque sia andata la cosa, per la poca attenzione de' secoli passati, per equivoco di confusione, s. Teodoro che qui si venera viene riconosciuto da Venezia come uno de' suoi protettori. Sino da' primi tempi della fondazione di Venezia fu preso s. Teodoro per protettore

nella nascente città, e fu a di lui onore istituita una confraternita, il cui ospizio divampò insieme colla scuola di s. Marco, e si sciolse l'unione de' confratelli. Trasportato poi in questa chiesa il corpo di s. Teodoro, col braccio e la mascella di s. Andrea apostolo, fu ristabilita nel 1268 la divota scuola sotto l'invocazione di s. Teodoro martire; e per autorità del senato nel 1450 fu comandato, che la festa di s. Teodoro, legata (sic) come dissi per equivoco a' 9 novembre, dovesse osservarsi solennemente, come si praticava cogli altri ss. Protettori della città. Quanto alla statua di s. Teodoro eretta sopra una delle due colonne della Piazzetta, nel § II, n. 3, seguendo l'opinamento del ch. Zanotto, la dissi piuttosto esprimere s. Giorgio, ma nel § XIX, n. 8 in fine non taccio le ragioni del ch. Romanin, che ritiene rappresentare realmente s. Teodoro, nel parlare cioè del doge Sebastiano Ziani e dell'epoca in cui furono erette le colonne. Cresciuta poi in numero e decoro la scuola di s. Teodoro, fu nel 1552, per decreto del consiglio de' Dieci, annoverata in 6.^o e ultimo luogo alle scuole grandi della città. Eresse poi la confraternita nella rifabbricata magnifica chiesa di s. Salvatore, un onorevole altare al s. Martire suo protettore con decente urna di scelto marmo, in cui a' 13 dicembre 1628 con divota processione, coll'intervento del doge e del senato, fu riposto il s. Corpo dal patriarca Tiepolo, assistito da molti vescovi e abbati, a decoro della funzione. Non solamente un nobile veneziano fondò in Venezia i canonici regolari, ma due altri nobili veneziani fondarono in Francia, colla regola di s. Agostino, una congregazione di canonici regolari, detta dell'Artigia, probabilmente o verso il fine del XII secolo o al principio del XIII. Il primo priore e fondatore nella diocesi di Limoges fu il beato Marco nobile veneziano, il quale partito dalla patria col beato Sebastiano suo